

XXVI DOMENICA del TEMPO ORDINARIO - (anno C)

Amos 6,1.4-7; 1Timoteo 6,11-16; Luca 16,19-31

ASCOLTARE

Dopo la parabola dell'amministratore disonesto ma previdente, Luca inserisce la parabola del ricco e del povero Lazzaro.

Il ricco non fa niente di male, vive semplicemente da ricco. La ricchezza gli impedisce però di vedere il povero che giace alla sua porta. Alla sua morte il ricco non ha in mano nulla mentre il povero viene accolto da Dio e possiede il regno.

LODARE CANTANDO

Riguardo alla Messa del giorno, come canto d'*inizio* si potrebbero scegliere:

Tutta la terra canti a te (683)

Passa questo mondo (702)

Tu, quando verrai (451)

Beatitudini (Osanna) (616)

Beatitudini (Luce del mondo) (617)

Tu sei come roccia (745)

Oppure extra-repertorio:

Beatitudini

Artista: Marco Frisina

Per l'*atto penitenziale* suggeriamo:

Figlio del Dio vivente, str. 6 (206)

Tu sei la nostra pace, str. 2 (209).

Il *salmo responsoriale* e il ritornello propri del giorno si possono reperire in Il canto del salmo responsoriale della domenica (Elle Di Ci, p. 25); ma si può anche cantare uno dei seguenti:

Salmo 33 - Benedirò il Signore in ogni tempo (n. 101, str. 7-9; n. 102, str. 9-10.15-18).

Il *ritornello* cantato più adatto è

Beato chi ha fame ... sarà saziato (51)

ma si possono utilizzare anche:

Beato chi teme il Signore (401)

Spero nel Signore (137)

Dona la pace, Signore (410)

Il Signore è il mio pastore (88)

A te, Signore, innalzo l'anima mia (93)

Sei la mia luce (97)

Oppure uno dei seguenti salmi:

[Spartito: A. Parisi](#)

[Spartito: V. Tassani](#)

Per **acclamare al Vangelo** suggeriamo

Alleluia! Passeranno i cieli (260)

Alleluia! A Cristo Signore, str. 2 (262)

Alleluia! Ed oggi ancora (263)

Come canti per la **comunione**, vedi

Lo Spirito di Dio (559)

Dov'è carità e amore (639)

Beati quelli che ascoltano (615)

Beato chi cammina (618)

Molte le spighe (679)

O povertà (696)

Parole di vita (701)

TESTIMONIARE

Che cosa ha fatto il ricco di male? La parabola non è moralistica, non si leva contro la cultura della bella casa, del ben vestire, non condanna la buona tavola.

Lo sbaglio della sua vita è di non essersi neppure accorto dell'esistenza di Lazzaro. Non lo vede, non gli parla, non lo tocca: Lazzaro non esiste, non c'è, non lo riguarda. Questo è il comportamento che san Giovanni chiama, senza giri di parole, omicidio: chi non ama è omicida (1 Gv 3,15). Tocchiamo qui uno dei cuori del Vangelo, il cui battito arriva fino al giorno del giudizio finale: Avevo fame, avevo freddo, ero solo, abbandonato, l'ultimo, e tu hai spezzato il pane, hai asciugato una lacrima, mi hai regalato un sorso di vita.

«Se stai pregando e un povero ha bisogno di te, lascia la preghiera e vai da lui. Il Dio che trovi è più sicuro del Dio che lasci» (san Vincenzo de Paoli).